

MARE NOSTRUM

La Mare Nostrum è una regata Mini 6.50 di 500 miglia, che parte da Garraf, vicino a Barcellona, gira intorno a tutte le Baleari e torna a Garraf. Io ho partecipato a fine agosto 2022 con la skipper spagnola Aina Bauza a bordo del suo Vector "Redo".



DAY 1: GARRAF - MINORCA

Dopo una colazione top offerta dal Club Nautic Garraf, cominciano a circolare voci su un possibile delay, durante la notte infatti sono previsti temporali con raffiche ad oltre 50 nodi. Allo skipper meeting il comitato ce lo conferma, ma purtroppo anche ritardando la partenza al giorno successivo non c'è alcuna garanzia che la situazione migliori. Si decide quindi di posporre solamente di qualche ora e partire il giorno stesso in serata, per sfruttare la finestra meteo migliore.

Un po' nervose al pensiero di una notte ventosa e imprevedibile lasciamo gli ormeggi, ma appena fuori ci accorgiamo che il gps ha perso tutti i waypoint che avevamo inserito. Essendo l'unico ausilio elettronico disponibile, vale la pena tentare una corsa a terra per recuperare la chiavetta usb e ricaricarli. L'inizio non è dei migliori ma sono talmente contenta di regatare di nuovo che nulla può smorzare l'entusiasmo.

Da brava laserista, Aina sfodera un'ottima partenza, e anche se con un'issata di spi un po' travagliata ci posizioniamo nel gruppo di testa.

La regata comincia allegra con una poppa piuttosto stretta che ci fa subito macinare parecchie



miglia. Il primo confronto con la flotta è positivo, la nostra velocità è buona e siamo in guadagno grazie alla raffiche che arrivano da sopravvento.

Purtroppo con l'arrivo del buio cala anche il vento, lasciandoci un po' in difficoltà. Cominciamo a perdere il contatto con i primi e non è facile capire quale sia la rotta migliore.

A nord e a sud fulmini e saette cominciano a brillare senza tregua, come previsto siamo circondate da temporali! Valutarne distanza e traiettoria sembra impossibile, non possiamo fare altro che guardarli illuminare l'orizzonte, allungando l'orecchio per contare i secondi tra lampo e tuono.

Nelle ore centrali della notte siamo investite da una calma totale che ci fa avanzare pianissimo ma sembra anche proteggerci dalle celle temporalesche, che continueranno a gravitarci intorno fino al mattino senza mai prenderci.

DAY 2: MINORCA

Siamo ormai in vista di Minorca, isola che vedremo per le successive 36 ore.



La flotta si è allargata alla ricerca del vento, creando così tre gruppi. noi lottiamo per la testa del secondo litigando con la bonaccia e le spettacolari nuvole che ci passano sopra la testa.

Nel corso della mattina una marcata linea di convergenza si fa strada ad est. L'instabilità della notte continua a regnare e più ci avviciniamo più crescono i cumuli che la compongono. Per ore controllo i nostri avversari

sull'AIS, per cercare di capire se siano già al di là della nuvola, se hanno più vento e quanto grande sarà la rotazione.

Si rivela decisamente più grande e repentina del previsto, sufficiente a sventare completamente lo spi e a farne incastrare l'infieritura sulle crocette alte...risultato spi strappato e ammainata di emergenza.

Per fortuna il vento è ruotato talmente tanto che ora la vela migliore è il code 0 e abbiamo tutto il tempo di tirar fuori il kit di sail repair e rattoppare.



Il resto del pomeriggio prosegue con venti leggeri, a parte qualche sporadica raffica dei temporali superstiti.

Al calar della sera bordeggiamo nelle ariette a meno di 10 miglia da costa, e sperando in un po' di brezza di terra decidiamo di portarci più a sud rispetto alla flotta, per avvicinarci all'isola.

Nessuno ci segue e sono titubante, ma poi noto sull'AIS che le barche nel gruppo di testa hanno prue molto diverse da noi, evidentemente il vento segue la curvatura della costa. Motivo in più per cercare di spingersi verso terra e guadagnare acqua sopravvento, per farsi trovare pronte per la nuova direzione.

Anche se non ci abbiamo creduto fino in fondo la nostra scelta ha pagato, siamo riuscite a superare i nostri vicini e ora siamo pronte ad attaccare il gruppo che stavamo inseguendo.

DAY 3: MINORCA - CABRERA

L'alba del terzo giorno non porta nulla di nuovo, ancora caldo e bonaccia.

Per sfruttare l'ultima brezzolina notturna ci siamo ridossate vicino alla costa,

ma ora che anche il più piccolo refolino è sparito, una corrente fastidiosa ci sta spingendo verso le scogliere di Punta Esperó.



Le scelte giuste della notte mi hanno caricata, ma ora comincio ad essere un po' preoccupata. Anche se manca ancora più di un miglio alla punta decido di svegliare Aina, perché se non rientrerà il vento dovremo organizzarci per buttare l'ancora e fermare Redo prima che vada a scogli.

Per fortuna la mia ansia si rivela inutile, e dopo lunghissimi minuti ricominciamo ad avanzare dolcemente sulla rotta giusta grazie a un'arietta leggera. Dopo la botta di adrenalina è il mio turno di schiacciare un pisolino, e al risveglio c'è una bella sorpresa ad attendermi. Un vento di levante ormai stabile ci permette finalmente di ri-issare lo spi e scivolare su un mare ancora piattissimo verso l'Isla del Aire, il punto più meridionale di Minorca.



La navigazione è tranquilla e per risparmiare un po' di energia decidiamo di spegnere gli strumenti. I pannelli fotovoltaici infatti non riescono a compensare i nostri consumi e non sappiamo se le batterie terranno fino a fine regata. Contenta della nostra

posizione e della nuova brezza, ci perdiamo in una chiacchiera di troppo

senza accorgerci che il vento sta lentamente ruotando spingendoci troppo a nord.

Riaccesi gli strumenti correggiamo la rotta cercando di riposizionarci tra il prossimo waypoint e i nostri inseguitori, ma questa distrazione ci costerà parecchi metri. In serata infatti, per riuscire a superare l'Isola di Cabrera (a sud di Maiorca), siamo costrette a fare un angolo piuttosto orzato con lo spi grande, lasciando la porta aperta a chi si era tenuto più alto nel pomeriggio. Il vento in aumento non ci favorisce in questa situazione, ma almeno passata Cabrera possiamo puntare veloci verso Formentera, in una poppa senza luna con venti e più nodi.

DAY 4 : CABRERA - FORMENTERA - IBIZA

La stanchezza comincia veramente a farsi sentire. Durante la notte non abbiamo camminato quanto i nostri vicini che ci hanno superato e hanno allungato un po'. Decidiamo quindi di spaiare e, ormai prossime alla layline, strambiamo verso Formentera. Sono passati solo pochi minuti quando il vento decide di tornare a destra, costringendoci ad altre due manovre per poter superare Cap de Barbaria. Ancora non sappiamo se la nostra strategia sta funzionando, ma di sicuro stiamo facendo meno strada degli altri.



La zona sventata sottovento a Formentera e Ibiza sembra veramente grande, forse troppo perché valga la pena aggirarla. Grazie alla strambata anticipata, noi siamo già interne al nostro gruppetto e decidiamo quindi di passare radente alle rocce, scommettendo sul fatto che lì un po' di vento avrebbe resistito.

Questa volta Eolo ci da ragione e guadagniamo in fretta sui nostri avversari che hanno deciso di prenderla più larga. Ancora non riusciamo a vedere la testa della flotta, ma ormai abbiamo raggiunto barche che fino a poco prima erano parecchie miglia davanti a noi.

Superiamo rapide l'Isla di Es Vedrà e puntiamo verso l'ultimo waypoint di Ibiza. Adesso sembra impossibile trovare un senso nel comportamento del vento: nel raggio di un miglio abbiamo tutti prue, venti e vele diverse. Dopo 24 ore di spi grande, siamo costrette ad ammainarlo quando un ponentino quasi invisibile ci sorprende e ci accompagna verso nord.



Superati gli ultimi scogli non tardiamo ad uscire dal cono di copertura dell'isola e ci ritroviamo nuovamente con un vento da est bello teso. Le barche alle nostre spalle sembrano ancora

incastrate tra i due venti

quando noi apriamo il code 0 e cominciamo a camminare spedite verso Garraf. Anche se non lo sappiamo, in questo momento siamo prime.

DAY 5: IBIZA - GARRAF



Le ultime 100 miglia cominciano alla grande, prima di lasco a 15 nodi e poi di poppa altrettanto veloci. La distanza dall'arrivo cala rapidamente e le nostre menti già si immaginano una sontuosa colazione al bar, ma è destino che la regata finisca come è iniziata, nella bonaccia tra i temporali.

Poco dopo la mezzanotte infatti comincia la confusione. Ancora una volta siamo circondate da temporali, ma è talmente buio che facciamo fatica persino a capire dove siano. Solo quando smetti di vedere le stelle sopra la testa capisci che ti stai infilando sotto una qualche nuvola, ma tendenzialmente è sempre troppo tardi.

Mi immagino il cielo come un campo minato, e infatti non passa tanto che rimaniamo incastrate nella bonaccia, mentre il gruppo che avevamo staccato il giorno prima continua a camminare nell'aria pulita (o almeno così mi immagino, perché tutt'ora fatico a capire come siano andate veramente le cose). Strano ma vero, dopo quasi 500 miglia la flotta si è ricompattata, e ora bisogna ricominciare tutto da capo.

L'alba e il sole non portano vento con se, solo caldo e calma piatta. Il morale a bordo è sotto le scarpe, sono stanca e dolorante, il sale e il sudore si stanno mangiando la mia pelle come fosse marzapane. Le ultime miglia sono le più difficili si sa, ma questa volta mi riesce davvero difficile concentrarmi.

Quando finalmente entra la brezza da mare ci facciamo trasportare come amebe. Pur sapendo che con il passare delle ore il vento sarebbe ruotato a destra, proseguiamo sulla nostra rotta senza posizionarci correttamente. È come se la nostra testa avesse già deciso che la regata è finita così, senza accettare che invece i giochi sono ancora molto aperti.

Completiamo le ultime strambate con il sole che sta tramontando, lottando con 4-5 barche con cui ci giochiamo gli ultimi metri. Alla fine taglieremo il traguardo secondi dopo il decimo classificato.

Il pontile. La terraferma. Una radler ghiacciata. La felicità di aver completato le miglia e l'amara consapevolezza di aver mollato troppo presto.

